



L'Iraq distrusse le scorte di agenti batteriologici subito dopo la Guerra del Golfo del 1991

Le aggressive ispezioni dell'Onu convinsero Saddam a cancellare il programma nucleare

## IL DOCUMENTO

# Iraq, così il Senato Usa sbugiarda Bush

**ARMI DI STERMINIO** Prove poco convincenti, fonti poco affidabili: dopo una inchiesta durata due anni il Senato americano smentisce, con un nuovo rapporto della Commissione Servizi, gli argomenti forniti dalla Cia e usati dall'Amministrazione Bush per scatenare la guerra contro l'Iraq di Saddam. Ecco il testo

**Conclusione 1** Gli accertamenti post-bellici non confermano la valutazione del National Intelligence Estimate (NIE) del 2002 relativa alla ricostituzione, da parte dell'Iraq, del programma nucleare a fini militari. Le informazioni ottenute in seguito al conflitto confermano quanto affermato dall'INR (Intelligence and Research) del Dipartimento di Stato nel NIE, ovvero che la Comunità di Intelligence difettava di prove convincenti riguardo a un tentativo di ripresa del programma nucleare da parte di Saddam Hussein, rilevando che la capacità irachena in tal senso si era progressivamente annullata dopo la cancellazione del programma stesso nel 1991. Nonostante Saddam abbia continuato ad avvalersi degli scienziati impegnati nel vecchio programma nucleare, l'ISG ha rilevato che, dopo la cancellazione del programma, il capitale intellettuale iracheno si è progressivamente ridotto. Non è stata trovata alcuna evidenza che gli scienziati abbiano ripreso il lavoro sulle armi.

**Conclusione 2** Gli accertamenti post-bellici non confermano la valutazione del National Intelligence Estimate (NIE) del 2002 relativa all'acquisto, da parte dell'Iraq, di tubi di alluminio ad alta resistenza destinati al programma nucleare iracheno. Le informazioni ottenute confermano quanto affermato dall'INR (Intelligence and Research) del Dipartimento di Stato e dal Dipartimento dell'Intelligence per l'Energia nel NIE, ovvero che i tubi di alluminio erano, con buone probabilità, destinati a un programma missilistico convenzionale. (...) L'ISG (Iraq Survey Group) ha trovato informazioni sufficienti che suggeriscono l'intento, da parte del Paese, di un programma missilistico convenzionale. Negli incontri post-bellici, gli scienziati impegnati nei programmi nucleare e missilistico iracheni hanno precisato che i tubi erano destinati al miglioramento del programma missilistico. (...) L'ISG ha rilevato che l'Iraq aveva realizzato un'operazione di reverse-engineer del razzo aria-suolo Medusa 81 mm, di produzione italiana, e corretto numerose volte le bozze di progetto nel corso degli anni, al fine di convertire lo stesso in razzo suolo-suolo. Si è rilevato altresì che il tipo di alluminio impiegato nei tubi acquistati dagli iracheni era identico a quello utilizzato nei razzi italiani (...).

**Conclusione 3** Gli accertamenti post-bellici non confermano la valutazione del National Intelligence Estimate (NIE) del 2002 relativa al «vigoroso tentativo», da parte dell'Iraq, «di procurarsi uranio grezzo e yellowcake» in Africa. Le informazioni ottenute in seguito al conflitto confermano quanto affermato dall'INR (Intelligence and Research) del Dipartimento di Stato nel NIE, ovvero che la ricerca, da parte degli iracheni, di uranio naturale in Africa è «altamente dubbia». Il 7 marzo 2003, prima dell'inizio dell'operazione Iraqi Freedom, l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) ha riferito all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite le proprie analisi, secondo cui «i documenti su cui si sono basati i rapporti relativi a recenti transazioni di uranio tra Iraq e Niger non sono in realtà autentici». L'11 marzo 2003, nell'ambito di un briefing politico, la Cia ha affermato di non contestare le conclusioni del Direttore generale dell'Aiea. La valutazione rimarca la natura «frammentaria e incerta» delle informazioni, sottolineando che «non siamo in grado di confermare i



Colin Powell mostra una provetta di antrace durante il suo intervento al Consiglio di Sicurezza dell'Onu il 5 febbraio 2003

suddetti rapporti e vorremmo chiarimenti su alcuni punti specifici. Ciò nonostante, ci preoccupa il fatto che, stando ai rapporti, si possa dedurre il tentativo, da parte di Baghdad, di procurarsi un quantitativo non precisato di uranio yellowcake per un programma nucleare a fini militari". L'Fbi non ha ancora completato le proprie indagini in merito all'origine e all'evoluzione dei documenti falsi.

L'ISG (Iraq Survey Group) non ha trovato alcuna prova che confermasse la ricerca, da parte dell'Iraq, di uranio in Africa. Si è dimostrato che l'Iraq ha apertamente rifiutato un'offerta di acquisto di uranio da parte della Repubblica Democratica del Congo. Un documento del servizio di intelligence iracheno rinvenuto nel Paese descrive il tentativo, da parte di un commerciante ugandese, di fornire all'Iraq uranio proveniente dalla Repubblica Democratica del Congo. Il documento contempla il rifiuto dell'offerta da parte degli iracheni in questi termini: «gli abbiamo detto che non trattiamo questi materiali e spiegato la situazione in Iraq, le sanzioni in vigore, aggiungendo che l'interesse dell'Iraq per queste

### Indagini post-belliche smentiscono che l'Iraq possedesse strutture mobili per la produzione di armi batteriologiche

facende in questo momento è nullo". L'Iraq ha avuto due contatti con il Niger dopo 1998, ma nessuno di essi ha riguardato l'acquisto di uranio (...)

**Conclusione 4** Gli accertamenti post-bellici non confermano la valutazione del National Intelligence Estimate (NIE) del 2002 relativa al possesso, da parte dell'Iraq, di «armi biologiche» e secondo cui «tutti gli aspetti chiave del programma offensivo per lo sviluppo di armi biologiche sono amplificati e a uno stadio più avanzato rispetto al pre-Guerra del Golfo». L'ISG (Iraq Survey Group) ha concluso che l'Iraq ha apparentemente distrutto le scorte segrete di agenti batteriologici subito dopo la Guerra del Golfo, nel 1991, prendendo tuttavia misure per nascondere il principale impianto di produzione di Al Hakam, e nascondendo la portata delle attività pre-belliche. Dopo la defezione di Hussein Kamil, genero di Saddam Hussein, l'Iraq ha ammesso l'esistenza del programma per lo sviluppo di armi biologiche

### Il dossier

#### Nucleari o biochimiche: quelle armi non c'erano

**Pubblichiamo stralci del nuovo rapporto diffuso dalla Commissione Servizi del Senato americano, in particolare la parte che riguarda il fatto che in Iraq non c'erano armi di distruzione di massa, che il dittatore di Baghdad non era in grado di realizzare la bomba atomica e che non esistono prove che abbia realmente cercato di procurarsi materiale per**

realizzare un programma nucleare a scopi militari. Nel documento, frutto di una inchiesta durata due anni, si afferma con maggiori dettagli quanto trapelato in passato: cioè che la relazione tenuta da Colin Powell alle Nazioni Unite, in particolare sulla questione dei laboratori mobili per la produzione di armi batteriologiche, era basata in gran parte su materiale proveniente da una fonte segreta «non affidabile»

pre-Guerra del Golfo e, nel 1996, l'impianto di Al Hakam è stato distrutto sotto la supervisione delle Nazioni Unite. L'ISG ha tuttavia rilevato che l'Iraq non ha mai completamente reso nota la quantità di agenti batteriologici prodotti prima del 1991, la loro originale ubicazione né il quantitativo distrutto, rendendo così problematica una stima dell'effettiva natura e avanzamento del programma stesso prima del conflitto del Golfo. L'ISG non ha trovato prove dirette del possesso, da parte dell'Iraq, di armi o agenti batteriologici dopo il 1996. (...) L'ISG non ha trovato prove dell'intenzione, da parte dell'Iraq, di perseguire un nuovo programma per lo sviluppo di armi biologiche dopo il 1996, o di condurre specifiche ricerche sulle stesse per fini militari (...)

**Conclusione 5** Le scoperte successive alla guerra smentiscono le valutazioni della National Intelligence Estimate (NIE) del 2002 relativa al possesso, da parte dell'Iraq, di «armi biologiche» e secondo cui «tutti gli aspetti chiave del programma offensivo per lo sviluppo di armi biologiche sono amplificati e a uno stadio più avanzato rispetto al pre-Guerra del Golfo». L'ISG (Iraq Survey Group) ha concluso che l'Iraq ha apparentemente distrutto le scorte segrete di agenti batteriologici subito dopo la Guerra del Golfo, nel 1991, prendendo tuttavia misure per nascondere il principale impianto di produzione di Al Hakam, e nascondendo la portata delle attività pre-belliche. Dopo la defezione di Hussein Kamil, genero di Saddam Hussein, l'Iraq ha ammesso l'esistenza del programma per lo sviluppo di armi biologiche

con i siti o con la fonte Curve Ball. Tutte le persone intervistate dall'ISG hanno negato l'esistenza di una produzione mobile di armi batteriologiche. Inoltre, l'ISG ha scoperto in Iraq altri elementi che smentivano il rapporto fornito da CURVE BALL prima della guerra.

Nei primi giorni dell'operazione «Iraq Freedom», le forze della Coalizione trovarono due rimorchi sospetti, che furono poi esaminati da tre diverse team di investigatori con risultati differenti. Uno dei rimorchi venne analizzato nell'aprile 2003 da due squadre di esperti. La prima arrivò alla conclusione che il rimorchio fosse «capace di sup-

portare una produzione limitata di forniture biologiche». Il secondo team ritenne che il rimorchio appartenesse «probabilmente all'ultima generazione di trailer iracheni utilizzati per la produzione mobile di armi batteriologiche». Entrambi i rimorchi vennero poi esaminati nel maggio del 2003 da un gruppo di investigatori provenienti da varie agenzie, secondo i quali, «per come si presenta adesso, il trailer non poteva essere usato per un sistema mobile di produzione biologica». In risposta alle questioni sollevate dai primi rapporti, l'ISG esaminò i trailer riscontrando che - nel design di un fermentatore trovato sul rimorchio - mancavano undici dispositivi importanti per la produzione di armi batteriologiche, e che dieci di quei dispositivi avrebbero richiesto un ulteriore configurazione perché il fermentatore fosse capace di produrre armi biologiche. L'ISG è giunto alla conclusione che i trailer non fossero adatti per la produzione di agenti biologici e che,

quasi sicuramente, fossero stati progettati e costruiti per produrre idrogeno.

**Conclusione 6** Riserve del Directorate of Operations della Cia, prima della guerra, sulla credibilità della fonte Curve Ball riguardo all'esistenza di un programma mobile per la produzione di armi biologiche. Le preoccupazioni si basavano, in parte, sui dubbi sollevati da un servizio di intelligence straniero che aveva già avuto a che fare con Curve Ball e da un terzo servizio. La Commissione non ha nessuna prova che queste riserve siano state comunicate ai politici, inclusi i membri del congresso Usa, prima della guerra. Le informazioni fornite da Curve Ball, sono state la base primaria per le affermazioni fatte dall'Intelligence sul programma iracheno per la produzione di armi biologiche. Nel marzo 2001, il servizio di intelligence straniero che aveva trattato con Curve Ball comunicò alla Cia che Curve Ball aveva parzialmente modificato le storie che raccontava. Nell'aprile 2002, un altro servizio straniero comunicò alla Cia i suoi dubbi sulla credibilità di Curve Ball, dicendosi «inclini a ritenere vera una parte considerevole del suo rap-

### Le prove dell'intelligence irachena di riprendere il programma nucleare non erano convincenti

porto. Anche se non siamo convinti fino in punto da giudicarlo una fonte interamente credibile». Il servizio straniero notava contraddizioni nel rapporto dell'informante: il suo comportamento sembrava «tipico di individui che normalmente noi riterremmo dei mistificatori» (...)

Nonostante tutte queste preoccupazioni il rapporto di Curve Ball venne incluso, senza alcuna avvertimento, nella lettera del segretario di Stato Powell alle Nazioni Unite del 5 febbraio 2003. Nel luglio 2006, il precedente direttore della Cia George Tenet ha testimoniato davanti al Comitato dicendo che quei cablogrammi non gli furono mai consegnati e che non ne era nemmeno a conoscenza. Si è detto anche all'oscuro della lettera inviata dal servizio segreto straniero. Il Comitato non ha potuto provare che effettivamente avesse mai ricevuto quei documenti. I politici, incluso il Congresso Usa, non sono mai stati informati sui dubbi sollevati dagli ufficiali della

Intelligence Community in merito all'affidabilità di Curve Ball e potrebbero aver tratto conclusioni diverse sul programma iracheno per la produzione di armi biologiche.

**Conclusione 7** Le scoperte successive alla guerra non confermano le affermazioni della National Intelligence Estimate (NIE), risalenti al 2002, secondo le quali l'Iraq «possiede armi chimiche» o «sta espandendo la sua industria chimica per supportare la produzione di armi chimiche». L'ISG non scoprì alcuna prova a sostegno del fatto che l'Iraq avesse mantenuto un arsenale di armi chimiche o che le stesse producessero. L'ISG ritenne che l'Iraq verosimilmente avesse distrutto i suoi arsenali di armi chimiche dopo la guerra del Golfo, a causa dell'attività investigativa delle Nazioni Unite. (...) Fino alla primavera del 2003, le forze della coalizione avevano scoperto circa 500 munizioni chimiche cariche o scariche in cattive condizioni. Tutte queste munizioni sembravano risalire a prima del 1991. Non sembravano far parte di un arsenale atomico ancora attivo. (...) L'ISG ha scoperto anche che quando iniziò l'operazione «Iraqi Freedom», l'Iraq non aveva ancora recuperato le potenzialità tecniche e produttive che aveva nel 1991, prima della Guerra del Golfo.

**Conclusione 8** I ritrovamenti fatti dopo la guerra confermano la valutazione del National Intelligence Estimate del 2002, secondo cui l'Iraq possedeva missili superiori ai limiti stabiliti dalle Nazioni Unite. I ritrovamenti invece non confermano l'ipotesi che l'Iraq avesse ancora una scorta segreta di missili balistici SCUD di breve gittata (SRBM). Le scoperte post-belliche dell'ISG confermano l'ipotesi della Comunità d'Intelligence, secondo la quale l'Iraq ha sviluppato i missili Al Samud II e Al Fat'h (precedentemente Ababil-100) con approssimativamente vietati dalle sanzioni delle Nazioni Unite, o soggette alla verifica delle Nazioni Unite, e che la gittata dei missili era superiore ai 150 km, in violazione dei divieti delle Nazioni Unite. L'ISG ha trovato numerosi esempi in cui l'Iraq non abbia rispettato i divieti delle Nazioni Unite e abbia cercato di rafforzare il suo potenziale missilistico. L'ISG ha scoperto che Saddam non ha mai considerato che i missili balistici fossero WMD e non ha mai accettato le restrizioni alla gittata dei missili imposte dalle Nazioni Unite, anche se alla fine di febbraio 2003 ha accettato le richieste delle Nazioni Unite che le scorte di Al Samud II fossero distrutte. Inoltre, dati sui test di volo ritrovati dalla ISG confermano che sia Al Samud II, sia Al Fat'h hanno gittata superiore ai 150 km. Queste scoperte provano l'ipotesi della Comunità d'Intelligence che l'Iraq stesse sviluppando e testando gli SRBM, capaci di volare oltre il limite di 150 km fissato dalle Nazioni Unite. Le interviste dell'ISG, i sopralluoghi e l'analisi dei documenti indicano che l'Iraq ha distrutto in modo unilaterale i suoi missili balistici SCUD nel 1991. Un documento iracheno, che non era mai stato fornito alle Nazioni Unite, ha mostrato la disposizione, dal numero di serie, di tutti gli 819 missili importati dalla Russia.

**Conclusione 9** I rilevamenti post-bellici non confermano la valutazione del National Intelligence Estimate del 2002 che l'Iraq avesse un programma di sviluppo di un veicolo senza pilota «probabilmente in grado di spargere agenti biologici» o che un tentativo di realizzare un software di mappatura degli Stati Uniti «suggerisca inequivocabilmente che l'Iraq stia studiando l'uso di questi UAV (veicoli aerei senza pilota) per missioni che hanno come obiettivo gli Stati Uniti» (...)

Traduzione a cura di Enrico Del Sero, Maria Egizia Fiaschetti e Pierpaolo Velorà